

Presentazione del volume:

Gustavo Zagrebelsky

Imparare la democrazia

Introduzione di Eugenio Scalfari

Einaudi, Torino 2005 e Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma 2005

Preceduto da una interessante *Introduzione* di Eugenio Scalfari (5 pagine), il volume è composto dal saggio dell'Autore (37 pagine) e da un'appendice (166 pagine).

Nella prima parte del libro c'è il breve ma densissimo saggio di Gustavo Zagrebelsky – giudice della Corte costituzionale e già docente di diritto costituzionale e giustizia costituzionale all'Università di Torino - tutto incentrato sull'«educazione politica». Constata che nell'Italia repubblicana e democratica «un'autentica pedagogia democratica è mancata», *l'educazione civica* non «ha mai preteso di essere molto di più che un'informazione sommaria sulle istituzioni mentre, dove ha tentato di andare oltre, in appoggio della democrazia, è stata più un'apologetica e una propaganda che non una pedagogia», educazione alla cittadinanza è stata pochissimo curata, anzi «sembra ... essere venuta meno l'esigenza di insegnarne lo spirito» sulla base della «credenza ... che democrazia avrebbe per propria intrinseca virtù trasformato i sudditi in cittadini». Lamenta quindi l'odierna «apatia politica» e paventa la «democrazia per assuefazione» perché «l'assuefazione può portare alla noia e perfino alla nausea e al rigetto, tanto più in quanto compaia qualcuno - e qualcuno compare sempre a riempire un vuoto di energia politica -che promette di più, più facilmente e rapidamente di quanto non possa ottenersi tramite le complesse e faticose regole della democrazia».

Sostiene, invece, che la «funzione dell'opinione pubblica consapevole è essenziale» perché «a differenza di tutte le altre forme di governo, le quali non solo possono ma devono farne a meno, in democrazia, essa è una conditio sine qua non. Avendo la mente rivolta a una pedagogia democratica, è ovvio il riferimento al grande mondo della scuola e alla sua responsabilità civile e culturale». In altre parole c'è l'«esigenza di promozione di uno spirito pubblico adeguato a un buon funzionamento delle istituzioni»

Infatti «i classici insegnano che non bastano buone regole ma che occorrono anche uomini buoni, che agiscono cioè nello spirito delle regole. La migliore delle costituzioni nulla può se gli uomini che la mettono in pratica sono corrotti o si corrompono o, comunque, non ne sono a misura». Inoltre, e senza dover ricorrere alla «classica dottrina della degenerazione delle forme di governo», come annota Eugenio Scalfari nell'*Introduzione*, l'educazione alla cittadinanza democratica riguarda tutti i paesi perché «la democrazia è sempre a rischio, poggia sempre su un *equilibrio precario*», le conquiste democratiche non sono date una volta per tutte e gli stessi caratteri fondamentali delle società debbono di continuo essere adeguati ai cambiamenti economici, ma anche culturali che si verificano nel mondo: per fare ciò occorre avere la preparazione giusta per alimentarla e irrobustirla e vigilarla attraverso la partecipazione.

Vengono, quindi fornite alcune indicazioni «esposte come in un decalogo» che «sono una semplice proposta di riflessione su contenuti minimi necessari» della «educazione politica» necessaria alla gestione della democrazia:

01. La fede in qualcosa (cioè nei suoi principi fondamentali e fondanti)
02. La cura delle personalità individuali
03. Lo spirito del dialogo
04. Lo spirito dell'uguaglianza
05. L'apertura verso chi porta identità diverse
06. La diffidenza verso le decisioni irrimediabili
07. L'atteggiamento sperimentale
08. Coscienza di maggioranza e coscienza di minoranza
09. L'atteggiamento altruistico
10. La cura delle parole

Nella seconda parte c'è un'antologia di testi dei principali autori d'ogni tempo che hanno contribuito con il loro pensiero alla formazione del concetto di democrazia: Erodoto, Aristofane,

Cicerone, Charles-Louis de Montesquieu, Aléxis de Tocqueville, Hannah Arendt, George Orwell, Bertolt Brecht, Norberto Bobbio, Gustavo Zagrebelsky, Gennaro Carillo. Si tratta di 3 classici del mondo antico (Aristofane, Erodoto, Cicerone), un commediografo uno storico e un uomo di legge, due classici del mondo moderno (Montesquieu e Tocqueville) entrambi uomini di legge le cui opere principali (da cui sono tratti i testi riportati) sono rispettivamente del 1748 e del 1835-1840 (prima e seconda parte), e 6 autori del Novecento, tre dei quali collocabili nella prima metà (Arendt, Orwell, Brecht) e tre nella seconda (Carillo, Bobbio, Zagrebelsky).

INDICE

Introduzione di Eugenio Scalfari

Gustavo Zagrebelsky, *Imparare la democrazia*

01. *Che spiegazione dare a questa assenza?*
02. *La fede in qualcosa*
03. *La cura delle personalità individuali*
04. *Lo spirito del dialogo*
05. *Lo spirito dell'uguaglianza*
06. *L'apertura verso chi porta identità diverse*
07. *La diffidenza verso le decisioni irrimediabili*
08. *L'atteggiamento sperimentale*
09. *Coscienza di maggioranza e coscienza di minoranza*
10. *L'atteggiamento altruistico*
11. *La cura delle parole*

APPENDICE

01. Aristofane *Cavalieri*
02. Gennaro Carillo, *Katechein*
03. Erodoto, *Storie*
04. Cicerone, *Repubblica*
05. Charles-Louis De Montesquieu, *Lo spirito delle leggi*
06. Norberto Bobbio, *Il futuro della democrazia*
07. Gustavo Zagrebelsky, *Il crucifige*
08. Alexis De Tocqueville, *La democrazia in America*
09. Hannah Arendt, *Che cos'è la politica*
10. George Orwell, *Gli scrittori e il Leviatano*
11. Bertolt Brecht, *L'esame per ottenere la cittadinanza e Il parto della grande Babele*